

LA COLLEZIONE
DELLE ICONE RUSSE
AGLI UFFIZI

I MAI VISTI XIV
CAPOLAVORI DAI DEPOSITI DEGLI UFFIZI

Soprintendente ad interim per il Patrimonio
Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il
Polo Museale della città di Firenze
Alessandra Marino

Firenze, Galleria degli Uffizi
Sala delle Reali Poste
20 dicembre 2014 - 1 febbraio 2015

Direzione della mostra
Antonio Natali

Mostra e catalogo a cura di
Valentina Conticelli
Vincenzo Gobbo
Daniela Parenti

*Segreteria scientifica
e coordinamento redazionale*
Marta Onali

Direzione amministrativa
Silvia Sicuranza

Direzione del personale
Isabella Puccini

Dipartimento di Architettura
Antonio Godoli

Responsabile per la sicurezza
Michele Grimaudo

Ufficio Tecnico
Mauro Linari
Coordinamento tecnico
Claudia Gerola, Antonio Russo, con
Maurizio Crisante e Giuseppe Russo

Responsabile del decoro
Caterina Campana

Apparati didattici
Vincenzo Gobbo

Traduzione inglese dei testi esplicativi in mostra
Stephen Tobin

Segreteria
Francesca Montanaro, Patrizia Tarchi,
Rita Toma, Barbara Vaggelli

Progetto d'allestimento
Luigi Cupellini con Carlo Pellegrini

Squadra tecnica per l'allestimento
Marco Fiorilli, Michele Murrone,
Demetrio Sorace con Ivana Panti

Progetto e produzione grafica
Stampa in Stampa

Allestimento
Ditta Galli

Impianto illuminotecnico
Atlas e Livelux

Segreteria amministrativa e del personale
Gerlando Barbello, Stefania Santucci

Coordinamento del personale
Gloria Bertagna, Antonella Brogioni,
Alberto Crescioli, Daniela Formigli,
Patrizia Masi, Lucia Silvari, Fabio Sostegni

Controllo termoclimatico
Daniele Borsetti

Elettricisti
Eugenio Brega, Luigi Finelli,
Andrea Sebastiano Marchi

Didattica e guide
Assistenti alla fruizione, accoglienza e
vigilanza del Polo Museale Fiorentino;
Associazione "Mercurio"

Uffici stampa
Marta Pains - CLP Relazioni Pubbliche
Marco Ferri per il Polo Museale
Fiorentino
Francesca de Luca e Barbara Vaggelli
per la Galleria degli Uffizi

Saggi in catalogo
Valentina Conticelli, Vincenzo
Gobbo, Daniela Parenti

*Le schede del catalogo sono frutto di un
adattamento, operato da Vincenzo Gobbo,
dei testi commissionati dalla Galleria
dell'Accademia di Firenze per la campagna
di schedatura delle icone (2004-2006)
eseguita dai seguenti autori russi:*

Schede delle sezioni I, II, III
Ekaterina Gladysheva: I.16-18, I.24-26,
II.1-2, II.4-12, II.16-17, III.3, III.6,
III.10-13, III.15, III.22-24
Levon Nersesjan: I.8-14, I.19-23, II.14-15,
II.19-25, II.28, III.1-2, III.5, III.9, III.14
Aleksandr Preobraženskij: I.1-7, I.15,
II.3, II.13, II.18, II.26-27, III.4, III.7-8,
III.16-21, III.25-27
Traduzione italiana
Lucia Tonini

Schede della sezione IV
Francesca de Luca, Marta Onali,
Fabrizio Paolucci, Daniela Parenti

Referenze fotografiche
Archivio Giunti; Archivio Sillabe;
Gabinetto Fotografico della
Soprintendenza SSPSAEPMCF:
Francesco Del Vecchio,
Antonio Quattrone

Manutenzioni per la mostra
Rita Alzeni

Prestatori
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Catalogo
Sillabe - Livorno

Bibliografia a cura di
Orazio Lovino

Ringraziamenti
Fondazione Giorgio La Pira, Marta
Bencini, Linda Cioni, Ilaria Ciseri,
Alessandro Gaballo, Riccardo
Gennaioli, Orazio Lovino, Francesca
de Luca, Elisa Lupi, Maria Luisa Palli,
Clarissa Massarelli, Jordyn Myhran,
Cristina Panconi, Ettore Spalletti,
Maria Letizia Strocchi, Marilena
Tamassia, Angelo Tartuferi, Elena
Tempestini.
Si ringrazia inoltre per la generosa
collaborazione la Biblioteca della
Fondazione Querini Stampalia
di Venezia.

Quando, nel dicembre del 2001, gli ambienti delle Reali Poste ospitarono la prima esposizione del ciclo ‘i mai visti’, in molti dovettero pensare che regali raffinati come quello sarebbero rimasti nel novero di eventi eccezionali, difficilmente ripetibili. Ugualmente fu ragionamento diffuso tra i non addetti ai lavori che tra le opere conservate nei depositi della Galleria degli Uffizi non si sarebbe potuto attingere più di tanto per proporre ai visitatori sempre nuovi stimoli e soggetti poco noti al grande pubblico. In realtà – come fin dalla prima edizione si sottolineò con forza – non solo le raccolte possedute e ‘non esposte’ sono quantitativamente e qualitativamente rilevanti, ma rappresentano, ben ordinate e comunque accessibili agli studiosi, un insieme tale da poter proporre, a seconda del tema che si voglia indagare, sempre nuovi e talvolta inusitati capitoli della storia dell’arte e del collezionismo.

Questa volta, quello che in realtà è diventato un tradizionale appuntamento volto ad arricchire l’offerta culturale della città nel periodo delle feste natalizie offre, per le attente cure di Valentina Conticelli, Vincenzo Gobbo e Daniela Parenti (e grazie all’infaticabile impegno del direttore della Galleria degli Uffizi, Antonio Natali), una eccezionale collezione di icone realizzate nelle botteghe degli artisti russi tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Settecento. Come i saggi del catalogo ampiamente documentano, non si tratta in questo caso di dipinti “emersi” dai depositi, ma di opere che alla Galleria tornano dopo lungo tempo. Qui, infatti, queste antiche tavole erano già state esposte nel Gabinetto delle pitture antiche, in ragione dell’ordinamento voluto nella seconda metà del Settecento da Luigi Lanzi e Giuseppe Pelli Bencivenni, teso a documentare, secondo la sensibilità del tempo, ciò che veniva letto come antefatto artistico degli alti raggiungimenti del primo Rinascimento fiorentino.

Questo importantissimo nucleo, che ancor prima si trovava a Palazzo Pitti come parte integrante delle collezioni granducali e che successivamente aveva trovato spazio presso gli ambienti della Galleria dell’Accademia, torna ora di diritto agli Uffizi, come anteprima grazie alla mostra delle Reali Poste, quindi come parte integrante del nuovo itinerario museale che rapidamente – e con nuovi criteri d’ordinamento – si va configurando in ragione dell’avanzare dei lavori legati al progetto dei Nuovi Uffizi.

Per l’importanza e l’alta qualità dell’evento, oltre ai colleghi del Polo Museale, è sentitamente da ringraziare l’Associazione Amici degli Uffizi e segnatamente il suo presidente, Maria Vittoria Rimbotti, che da oltre un decennio si è resa pienamente disponibile nel collaborare all’organizzazione delle esposizioni del ciclo ‘i mai visti’, con il disinteressato intento di offrire una raffinata ‘strenna natalizia’ non riservata ai soli associati ma, come è giusto, a tutta la città.

Alessandra Marino

Soprintendente *ad interim* per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico
e per il Polo Museale della città di Firenze

Siamo giunti alla XIV edizione della nostra mostra del ciclo 'i mai visti', appuntamento tradizionale per gli Amici degli Uffizi, per rivolgere – insieme alla Galleria – gli auguri più sentiti per le prossime festività alla città e ai suoi tanti visitatori. La mostra di quest'anno si colloca tra le più inedite delle varie rassegne, aggiungendo un nuovo aspetto alla formula che fino ad oggi le ha caratterizzate.

Infatti affida alla poco conosciuta collezione delle Icone 'grecomosche' delle Gallerie fiorentine, la celebrazione della bellezza del patrimonio d'arte, di cultura e identità, che è da sempre scopo precipuo della nostra associazione. Missione che siamo fieri di adempiere grazie al sostegno di un crescente numero di mecenati e benefattori sia italiani che stranieri.

La rassegna del 2014 colora il nostro dono natalizio di spiritualità orientale, con l'esposizione di più di ottanta tavole di rare icone, nel segno di un rinnovato studio e dialogo con i canoni estetici e iconografici della liturgia ortodossa, di cui ringraziamo i curatori Valentina Conticelli, Vincenzo Gobbo e Daniela Parenti.

Il felice traguardo dei ventun anni di attività degli Amici, riconferma la nostra vicinanza alle necessità della Galleria: un'amichevole alleanza di cui siamo grati alla direzione e ai funzionari del museo per avere condiviso ancora una volta con noi un anno pieno di progetti e realizzazioni, in tempi tutt'altro che facili. È con fiducia che guardiamo al futuro, con l'auspicio di poter mantenere intatta la nostra attenzione alla tutela dell'arte e del bello, complici gli oltre settemila soci e la consueta generosità dell'Ente Cassa di Risparmio e di Fondiaria-Sai.

Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Presidente dell'Associazione Amici degli Uffizi

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze opera per "... la diffusione e la conoscenza di attività d'arte e cultura...", come si legge nello Statuto, una missione che si è concretizzata in questi anni e prosegue ancora oggi anche attraverso la realizzazione e il sostegno di eventi espositivi di livello internazionale e di alto profilo scientifico.

Si inserisce in questo percorso l'appuntamento natalizio alle Reali Poste, ormai diventato una piacevole consuetudine, che presenta una esposizione del ciclo 'i mai visti' dedicata quest'anno alle Icone russe. È la nuova tappa di un percorso che vuole far conoscere e ammirare opere in gran parte poco conosciute secondo un modello che l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze sostiene da dieci anni, condividendo la felice idea dell'Associazione degli Amici degli Uffizi di realizzare una mostra che è un vero e proprio regalo di Natale alla città. Viene infatti offerta al grande pubblico la possibilità di godere di capolavori che altrimenti, per ragioni di spazio o di conservazione, sarebbe stato difficile ammirare poiché custoditi nei depositi della Galleria.

Le Icone russe, da eikon immagine, sono come qualcuno ha detto "libri scritti non con lettere dell'alfabeto, ma raffiguranti persone e avvenimenti". Attraverso queste immagini esse sprigionano un'energia interiore che rappresenta un fenomeno unico nella storia della pittura. Potrei dire che è proprio questa energia che accompagna l'Ente Cassa nel sostenere e promuovere la cultura in ogni sua forma, nell'intento ultimo non solo di nutrire l'anima di chi la raccoglie, ma anche di creare nuove occasioni di crescita economica stimolando in ogni modo la filiera dei beni culturali.

Siamo felici di poter partecipare, ancora una volta, alla realizzazione di un evento che certamente raccoglierà il successo che merita.

Umberto Tombari
Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze



LA TRADIZIONE DEL SACRO

Da qualche mese è tornata agli Uffizi, dalla Galleria dell'Accademia, la collezione d'icone che nella seconda metà del Settecento era stata esposta da Luigi Lanzi e Giuseppe Pelli Bencivenni nel "Gabinetto di pitture antiche", in una coabitazione con le tavole dei maestri operosi ai primordi dell'arte italiana che è emblematica d'una riscoperta critica per la quale è invalsa la formula di 'fortuna dei primitivi'.

I sensibili curatori della mostra Valentina Conticelli, Vincenzo Gobbo e Daniela Parenti daranno nozione in questo catalogo di quanto occorra a una prima comprensione d'una lingua figurativa ch'è diversa dalla nostra. E sarà d'utilità all'approccio di chi n'ha poca dimestichezza. Subito, però, si dovrà chiarire - e sicuramente l'esposizione darà agio di sperimentarlo - che non solo d'altra lingua si tratta, bensì proprio d'una differente e tutta peculiare disposizione ideologica.

L'artefice di un'icona, infatti, vien quasi d'equipararlo al ministro d'un culto ch'è sempre lo stesso, ma che sempre si rinnova nei gesti e nelle intonazioni del ministro medesimo. Quello che ne sorte, più che un'opera d'arte, è un tramite concreto fra l'uomo e il divino. Se l'artista occidentale nei secoli trascorsi figurava storie bibliche e vicende di santi per divulgare dagli altari i fondamenti della fede cristiana, offrendoli alla devozione del popolo, il pittore d'icone crea un manufatto ch'è un veicolo per il trascendente. L'icona è parte integrante del sentimento religioso. Di più: è parte integrante della liturgia. Chi la dipinge si attiene a un prontuario che ha regole precise, definite da una tradizione, essa stessa sacra.

I visitatori che entreranno nella Sala delle Reali Poste per accostarsi agli oggetti esposti non conosceranno soltanto un settore del patrimonio degli Uffizi ('mai visto'), ma incontreranno una cultura antica e nuova, distante dalla loro.

E, come ogni fine d'anno, tutti noi rinnoviamo la nostra gratitudine all'Associazione Amici degli Uffizi per aver sostenuto un'altra impresa volta a divulgare la conoscenza d'opere che non pertengono al numero di quelle ambite dalla più parte degli ospiti della Galleria o che sono fuori dal circuito espositivo.

Antonio Natali
Direttore della Galleria degli Uffizi



ра
тне
пов
нѣн
са
ста
ни



LE ICONE RUSSE: UN PERCORSO TRA ARTE E FEDE

Vincenzo Gobbo

Le ottantuno icone russe che compongono la collezione della Galleria degli Uffizi occupano un ruolo non trascurabile nel panorama storico-artistico dell'Europa occidentale poiché, non solo offrono allo spettatore un interessante esempio della pittura russa su tavola del periodo più tardo, ma costituiscono anche la raccolta di icone russe più antica tra quelle note in Occidente.

Per quanto riguarda la tecnica di produzione, solo l'icona *L'apostolo Pietro, il santo monaco Isacco Dalmata, i santi ortodossi principi Roman (Boris) e David (Gleb), la martire Cristina, e il santo ortodosso principe Aleksandr Nevsky* (cat. n. III.8) è stata realizzata con la tecnica dell'olio su tela mentre tutte le altre rientrano nei canoni tradizionali della pittura a tempera.

Le caratteristiche cornici (*basma*) o coperture (*oklad*) d'argento cesellato, talvolta arricchite con smalti, compaiono solo nelle icone *In te si rallegra* (cat. n. II.28), *La Decollazione di San Giovanni Battista* (cat. n. III.10) e *Ekaterina grande martire* (cat. n. III.21); la perfetta corrispondenza dei motivi ornamentali presenti nel rivestimento a *basma* delle prime due tavole lascia supporre che si tratti di lavori realizzati, nello stesso periodo e nella medesima bottega, su commissione della persona a cui le due icone appartenevano.

Dalla generica attribuzione stilistica ad una o più botteghe operanti nella stessa area della Russia centrale, orientate verso una produzione di tavole di modesta qualità destinate ad un uso domestico, applicabile alla gran parte delle opere della collezione fiorentina, si distinguono alcune icone stilisticamente legate ai modelli dei maestri del Palazzo dell'Armeria di Mosca (cat. nn. I.1, 3, 5, 6, 7, 18, II.1, 3, 8, 9, 19, III.1, 10, 12, 13, 14, 15, 21), cui si rifaceva anche l'iconografo Vasilij Grjaznov, la cui firma è la sola presente nelle icone degli Uffizi. In altre (cat. nn. I.16, 25, II.10, III.6, 16) il linguaggio pittorico e l'interpretazione del tema riconducono alla tradizione iconografica di Jaroslavl' mentre la *Protezione della Madre di Dio* (cat. n. II.26) è un tipico esempio della produzione artistica della prima metà del XIX secolo nella regione di Vetka, un'area oggi compresa tra Russia, Bielorussia e Ucraina.

La comparazione dei dati desunti dall'analisi stilistica e cronologica ci porta a suddividere in tre gruppi le ottantuno tavole presenti nella collezione degli Uffizi. Le icone *'In Te si rallegra'* (cat. n. II.28) dell'ultimo quarto del XVI secolo, *Decollazione di san Giovanni Battista* (cat. n. III.10) della fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, *Resurrezione-Discesa agli Inferi* (cat. n. I.23) della seconda metà del XVII secolo e *Ekaterina grande martire* (cat. n. III.19) dipinta tra gli anni 1693-1694 circa, si distinguono per cronologia di realizzazione e costituiscono l'insieme di tavole più antico. L'icona più recente, la *Protezione della Madre di Dio* (cat. n. II.26), costituisce un'eccezione non solo



INDICE

Presentazioni	
<i>Alessandra Marino</i>	7
<i>Maria Vittoria Colonna Rimbotti</i>	8
<i>Umberto Tombari</i>	9
La tradizione del sacro	11
<i>Antonio Natali</i>	
Le icone russe: un percorso tra arte e fede	13
<i>Vincenzo Gobbo</i>	
Catalogo	27
La collezione delle icone russe agli Uffizi	
Sezione I. Icone del Cristo	28
Sezione II. Icone della Madre di Dio	76
Sezione III. Icone di arcangeli, profeti, santi, martiri e beati	132
L'arrivo delle icone agli Uffizi e gli antefatti settecenteschi del Gabinetto delle pitture antiche	187
<i>Valentina Conticelli</i>	
Dal Gabinetto delle pitture antiche ai nuovi Uffizi. Percorso delle icone russe negli ultimi due secoli	192
<i>Daniela Parenti</i>	
Il riordinamento settecentesco della Galleria	197
Sezione IV. Il Gabinetto delle pitture antiche	
Bibliografia	211